

Si aggrava la tensione nell'Alabama

Il razzista Wallace chiude altre scuole



NEW YORK, 6. Il governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, ha aggravato oggi la sfida lanciata ieri alla magistratura federale estendendo a Mobile e a Huntsville — altri due importanti centri dello Stato — l'ordine di chiusura delle scuole « integrate ». Agente della polizia statale hanno bloccato a Huntsville gli ingressi alle quattro scuole (tre elementari e una media) che avrebbero dovuto accogliere stamane ciascuna un alunno negro, e hanno impedito il regolare svolgimento delle lezioni.

L'iniziativa di Wallace è tanto più odiosa in quanto le autorità scolastiche e quelle municipali — a differenza di quanto hanno fatto ieri quelle di Birmingham — hanno decisamente respinto l'ordine di chiusura, emanato dal governatore in base ai suoi poteri discrezionali in materia di « ordine pubblico », ed hanno invitato i ventiquattromila alunni a presentarsi regolarmente per l'apertura della scuola scolastica. Gli scolaristi, tra i quali il bimbo negro S. W. Hereford, di sei anni, iscritto alla scuola di Fifth Avenue, sono stati respinti dai poliziotti. Truppe statali stanno affluendo verso le due cittadine per sostenere Wallace.

Il rifiuto da parte delle autorità municipali e scolastiche, ammesso che si tratti di una « minaccia all'ordine pubblico » in conseguenza dell'iscrizione di alcuni bambini neri nelle scuole, rappresenta un duro smacco per la segregazione razziale. Questa parte respinta dalla Corte distrettuale federale di Tuscaloosa la richiesta, da lui patrocinata, di sospendere la integrazione scolastica a Birmingham. Malgrado ciò, il caporione razzista non sembra disposto a desistere dalla sua disgustosa campagna.

Quanto all'amministrazione federale, neppure oggi essa si è lasciata indurre ad intervenire in modo efficace. Gli agenti del FBI si sono limitati a scortare fino agli uffici di segreteria delle scuole i bambini neri desiderosi di iscriversi e gli emissari del ministro della giustizia, Robert Kennedy, si sono limitati ad incoraggiare l'adesione alla parte della popolazione legale, da un gruppo di avvocati neri, i quali hanno chiesto alla Corte distrettuale federale dell'Alabama di impedire l'esecuzione degli ordini di Wallace.

Vietnam

Rientrate le velleità USA contro Diem?

SAIGON, 6. Gli Stati Uniti hanno deciso, a quanto afferma oggi la stampa americana riferendo notizie fornite da fonti allocate a Saigon che a Washington, di accantonare il piano di « riformare » il governo del dittatore Ngo Dinh Diem e anziché quello di chiederne l'allontanamento di Ngo Dinh Nhu e di sua moglie, i due personaggi che dovrebbero fare da centro ispiratorio per la recente crisi. Ngo Dinh Nhu è il capo della polizia segreta, ed il principale consigliere di Diem e secondo Washington l'individuo che detiene il potere reale a Saigon. Nelle scorse settimane, pur criticando Diem, la propaganda americana aveva sparato a zero soprattutto su Nhu, e il suo allontanamento dal governo era indicato come una condizione « sine qua non » per la continuazione della collaborazione tra Washington e Saigon.

Ora, accettato Diem, gli Stati Uniti hanno deciso di accettare anche Nhu pur di non aprire una breccia in un sistema di avvenimenti che porterebbe probabilmente troppo lontano. Infatti, gli Stati Uniti si trovano in una situazione di non facile uscita, e se si trovasse un modo per il Vietnam del sud, ma vi sono sintomi che anche in altre zone dell'Asia, potrebbero aprirsi « buchi » analoghi a quello ad esempio nella Corea del sud e a Formosa.

Intanto lo stesso Nhu si sta muovendo per rafforzare la propria posizione. Terzi sera egli ricevette un gruppo di corrispondenti americani ed ha loro candidamente dichiarato di sperare che « le relazioni tra Stati Uniti e Vietnam miglioreranno. Penso — ha aggiunto — che miglioreranno e, per quanto riguarda lavorerò attivamente da parte del mio governo per un accordo che dimostra quanto egli in questo momento si senta forte e inamovibile ha suggerito che il governo di Washington e il Congresso americano conducano una « inchiesta sulle voci » secondo cui la CIA (Central Intelligence Agency) stava preparando un colpo di stato contro il regime. Sua moglie, il giorno prima, aveva « suggerito » che gli Stati Uniti ritirassero le loro truppe dal Vietnam, e ha affermato, sono le realtà agenti dei servizi di spionaggio americani.

Il fratello di Diem a Roma per il Concilio



SAIGON — Il fratello del dittatore del Vietnam del sud e potente personaggio del clan del regime di Saigon, mons. Ngo Dinh Thuc è partito alla volta di Roma per prendere parte ai lavori della seconda sessione del Concilio Vaticano II. Nella fotografia: la « sacra famiglia » con il fratello di Diem, il sacerdote di Saigon, mons. Thuc, la sorella Van Am e la cognata Nhu, moglie del capo della polizia Ngo Dinh Nhu.

Aerei bombardano un centro a Cuba

AVANA, 6. Radio Avana, in una trasmissione ascoltata a Miami, ha annunciato che due aerei non identificati hanno sorvolato ieri la città di Santa Clara, sulla quale uno dei veicoli ha sganciato una bomba. L'emittente ha precisato che la bomba è caduta su una casa uccidendo una persona e ferendone tre.

Domani si vota in Algeria Referendum sulla Costituzione

ALGERI, 6. Gli algerini voteranno domenica prossima per approvare il progetto di costituzione elaborato dall'Assemblea Costituente. Il referendum, che prevede la parte degli elettori un semplice Sì o No alla nuova Carta costituzionale, è seguito con grande interesse dagli osservatori politici, che pensano di trarre dai suoi risultati la riprova della solidità o meno del regime di Ben Bella nel paese. Della Carta costituzionale fa parte integrante anche l'articolo che prevede ampi poteri al Presidente della Repubblica, terreno su cui si esercita la polemica degli oppositori. Ferhat Boucheika, un giovane di 30 anni, il quale fino ad ora era stato ministro della gioventù e dello sport.

Improvvisa iniziativa di Pechino

I cinesi propongono una riunione dei partiti comunisti

Continuano però le accuse infamanti contro l'URSS - Articolo di Ehrenburg

Protesta sovietica per la firma di Ciang all'accordo H

MOSCA, 6. Il governo sovietico ha reagito con una protesta a Washington per la firma apposta da Ciang Kai-shek al trattato per la sospensione delle prove atomiche. La Tass precisa che la nota sovietica ribadisce che « l'URSS non riconosce la firma di Ciang Kai-shek e che esiste un solo Stato cinese nel mondo, la Repubblica popolare cinese, il governo della quale è il solo che rappresenta la Cina ».

Australia Scissione nel PAC provocata dai cinesi

MELBOURNE, 6. L'attività scissionista dei comunisti cinesi ha avuto gravissime ripercussioni in Australia. Un gruppo di membri del Partito si è posto fuori dalla organizzazione dando vita al giornale « Vanguard ». Nel primo numero, si annuncia che il gruppo intende costituire un nuovo partito comunista.

PECHINO, 6. I due principali organi di stampa del Partito comunista cinese, Quotidiano del Popolo e Bandiera Rossa, pubblicano oggi un nuovo, violentissimo attacco alla Unione Sovietica. I dirigenti del PCUS e al tempo stesso si fanno portavoce della proposta di indire per il prossimo novembre una conferenza internazionale dei partiti comunisti. « Se per il momento le divergenze tra i partiti comunisti cinesi e sovietici — scrivono tra l'altro — sono insuperabili, è opportuno che si aprano discussioni bilaterali, convenienti senza fretta. Al momento opportuno, i punti di vista delle due parti dovrebbero essere esposti, in piena obiettività, ai partiti comunisti e operai di tutti i paesi affinché questi partiti possano trarre le conclusioni, dopo serie deliberazioni e conformemente ai principi del marxismo-leninismo e alle dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960. Basandosi su questi principi, i nostri due partiti, in comune con gli altri partiti comunisti e operai, dovrebbero mettere in discussione, preparare la riunione dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai che potrebbe essere tenuta a Mosca nel novembre prossimo. E' opportuno che questa conferenza prepari un documento conforme ai principi fondamentali del marxismo-leninismo e alla dichiarazione di Mosca del 1957, documento che costituirebbe un programma al quale tutti dovremmo aderire, un programma per la nostra lotta comune contro il nemico ».

In contrasto stridentissimo con il linguaggio e con la stessa sostanza della proposta è la valanga di accuse infamanti che vengono lanciate contro il PCUS e i suoi dirigenti, e che vanno dalla accusa, niente affatto documentata, secondo cui l'URSS avrebbe tentato di porre la Cina sotto controllo militare, a quella secondo cui sovietici avrebbero fomentato disordini in alcune province cinesi di confine. Senza parlare, poi, della notizia secondo cui decine di migliaia di giovani cinesi verrebbero avviati in questi giorni in tutta fretta verso certe zone di confine con l'Unione Sovietica.

A Mosca, intanto, l'ija Ehrenburg, tornando oggi a collaborare con la Pravda, scrive un articolo dedicato a quel « buon inizio » di un lungo cammino sulla strada della pace che è il trattato per la proibizione degli esperimenti nucleari, firmato a Mosca nei primi giorni del mese scorso. « Bisogna dire — scrive Ehrenburg dopo avere reso un commosso omaggio alla memoria di Joliot Curie — che la fine delle mortali esplosioni nell'atmosfera è stata accolta con gioia non soltanto dagli scienziati, ma da centinaia di migliaia di uomini semplici, di padri e di madri che finalmente possono pensare con tranquillità maggiore al futuro dei loro figli ». Anche così limitato, questo primo accordo è un primo passo verso il disarmo atomico, e la vittoria delle forze della pace su quelle della guerra. Ma allora, si domanda il vecchio scrittore, perché in certi ambienti occidentali e persino in un grande paese socialista come la Cina si sta conducendo una violenta campagna contro questo accordo?

Che al Senato americano sia stato detto che il trattato di Mosca è un tradimento del popolo degli Stati Uniti perché indebolisce le sue possibilità difensive è comprensibile. A quei signori « non interessano evidentemente le questioni relative alla vita delle generazioni future ».

E' anche comprensibile, aggiunge Ehrenburg continuando la sua requisitoria contro gli avversari del trattato, che uomini come Von Brentano e il cancelliere Adenauer abbiano accolto il trattato di controvolto. E si capisce finalmente perché il generale De Gaulle si rifiuti di firmarlo, preso come è nella sua illusione di aumentare il prestigio della Francia con la sua forza d'urto atomica.

Per i dirigenti cinesi, continua Ehrenburg, l'imperialismo americano è rimasto una « tigre di carta », secondo la definizione da essi data fin dal 1957. Ma « migliaia di bombe termonucleari di grande potenza non hanno nessun lato in comune con la tigre di carta. Raffigurare una guerra atomica mondiale come uno scotch con i nazionalisti di Ciang Kai-Scek è ingenuo, di una ingenuità che solo i bambini possono avere. Uno dei dirigenti cinesi — ricorda ancora Ehrenburg — ha detto che 300 milioni di cinesi sopravviverebbero a una guerra atomica e sarebbero felici in un mondo liberato dal capitalismo e dall'imperialismo. Tuttavia, ammesso che questa cifra sia vera, quanti degli scampati morirebbero in seguito ai mortali effetti della radioattività? ».

Il fatto è che i dirigenti di Pechino vogliono una forza atomica nazionale, pensa Ehrenburg, per regolare direttamente i rapporti internazionali e per svolgere poi il ruolo di vincitori scampati al massacro. « Ma — commenta amaramente Ehrenburg — la guerra atomica non è un medicinale che può sterminare gli imperialisti e rafforzare la Cina ».

« No », conclude Ehrenburg ribattendo alle pesanti accuse cinesi contro il governo sovietico — « lottiamo non contro la tigre dai denti di carta, noi lottiamo contro la catastrofe atomica, per il futuro felice di tutti i bambini, siano essi sovietici, cinesi o americani ».

Il congresso delle Trade Unions, si è concluso questa sera dopo aver votato una mozione contro il prossimo governo lavorativa di 40 ore. La mozione presentata da vari sindacati, che è stata approvata senza divergenze, sostiene che in futuro il lavoro deve essere organizzato in modo da garantire un beneficio alla crescente prosperità.

Il congresso ha anche approvato una mozione che invita il governo a rivedere la legislazione per dare egualità di salario alle donne lavoratrici. Come si ricorderà nei giorni scorsi il congresso oltre a respingere il blocco dei salari preannunciato da alcuni dirigenti come « controproducente » per l'introduzione di un sistema di programmazione, ha chiesto la nazionalizzazione di alcuni importanti settori produttivi.

Mentre la guerra continua

Proclamato lo stato dei curdi

Kadar lunedì a Belgrado

BEGRADO, 6. Un breve comunicato annuncia questa sera la visita in Jugoslavia del presidente del consiglio e primo segretario del partito operaio socialista ungherese Janos Kadar. La visita è definita « privata ». Da quanto si è potuto apprendere, Kadar arriverà in Jugoslavia il 9 prossimo.

Viene annunciato a Londra, da fonti curde, che il quartier generale delle forze curde nell'Irak ha proclamato la creazione di uno Stato curdo indipendente. Mustafa el Barzani è proclamato presidente provvisorio dello stato sino all'elezione dell'assemblea nazionale, al termine della guerra di liberazione del territorio curdo. Proprio ieri era giunta la notizia che le truppe del generale Barzani hanno ormai consolidato le loro posizioni ed hanno sbaragliato le tribù che si erano alleanate con le truppe governative contro i curdi.

La proclamazione è contenuta in un comunicato diffuso congiuntamente in lingua urdu e in lingua araba. Il comunicato, secondo le stesse fonti curde di Londra, insiste sul fatto che, essendo stata respinta qualsiasi richiesta di autonomia del Kurdistan dal governo centrale di Bagdad, governo che « tenta di ridurre le forze di liberazione curde con sistemi nazionalisti », le forze di liberazione hanno deciso di creare uno Stato curdo indipendente.

Questa decisione è stata presa il primo settembre scorso dal Consiglio nazionale curdo comprendente rappresentanti curdi della Turchia, dell'Irak e di curdi esiliati residenti in Europa, in America ed in Asia.

I poteri di Mustafa el Barzani, aggiunge il comunicato, cesseranno quando il popolo curdo avrà eletto una propria assemblea rappresentativa.

Nella cartina: La regione abitata dai curdi si trova nella parte settentrionale dell'Irak, al confine con Turchia e Iran.

Secondo il generale gollista La Nation pubblica stamane una serrata critica del generale Gallois contro la politica degli Stati Uniti. « Sono ormai due anni, scrive il generale, che i due grandi, ognuno per proprio conto, recitano la commedia della paura e speculano sull'ignoranza dell'opinione pubblica per legittimare il loro monopolio nucleare ».

Il Presidente jugoslavo Tito è stato invitato a visitare ufficialmente la Polonia. La visita avverrà nella primavera prossima.

Il congresso degli Esteri jugoslavo Popovic con i dirigenti polacchi è stato diffuso un comunicato in cui si afferma che i due governi approvano il pieno accordo nucleare di Mosca e sottolineano l'importanza della creazione di zone demilitarizzate, e soprattutto nell'Europa centrale, nei Balcani e nel Mediterraneo. Dopo aver auspicato una soluzione pacifica del problema tedesco e l'adozione di misure per prevenire gli attacchi di sorpresa, le due parti hanno rilevato il comune accordo nell'appoggiare la cooperazione pacifica e una cooperazione costruttiva tra Stati a sistema politico differente.



BEGRADO, 6. Un comunicato annuncia questa sera la visita in Jugoslavia del presidente del consiglio e primo segretario del partito operaio socialista ungherese Janos Kadar. La visita è definita « privata ». Da quanto si è potuto apprendere, Kadar arriverà in Jugoslavia il 9 prossimo.

Il quotidiano gollista La Nation pubblica stamane una serrata critica del generale Gallois contro la politica degli Stati Uniti. « Sono ormai due anni, scrive il generale, che i due grandi, ognuno per proprio conto, recitano la commedia della paura e speculano sull'ignoranza dell'opinione pubblica per legittimare il loro monopolio nucleare ».

Secondo il generale gollista, la soluzione da essi trovata « consiste nell'interdire agli altri di avere armi nucleari, pur conservando ed aumentando i propri stock ».

E' quello che ha spiegato McNamara al congresso, proseguono Gallois. Ma quello che egli non dice, è che l'accordo di Mosca ha un altro aspetto paradossale: esso tende a bloccare la tecnica delle grosse cariche esplosive, quelle in cui gli Stati Uniti hanno un ritardo considerevole sui sovietici mentre lascia all'URSS la facoltà di recuperare in materia di armi di piccolo calibro. Il generale Gallois conclude il suo articolo affermando che « Washington rimasse, per conservare il monopolio atomico, tutte le condizioni delle sue prossime disfate diplomatiche ».

Una grande offensiva dei sindacati si delinea frattanto in Francia. La situazione risulta tesa in tutto un ampio arco di settori: nella navigazione aerea, nella meteorologia e nelle banche, dove sono già previsti una serie di scioperi, e nel campo delle costruzioni immobiliari, tra i pubblici dipendenti e in modo particolare tra gli insegnanti.

I minatori attendono, prima di prendere le loro decisioni, l'incontro promosso dal governo per settembre allo scopo di riesaminare i loro salari. Nel settore nazionalizzato, i ferrovieri sono già in agitazione. Tutta la situazione francese in campo lavorativo dimostra che una serrata protesta, che raggiungerà ancora una volta acute forme di lotta rivendicative, è in cammino.

Il Presidente del Consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht, ha ricevuto stamane a Lipsia una delegazione di parlamentari italiani, composta da Vincenzo Milillo (PSI), Ludovico Corra (Forza lavoro), e Giuseppe Sinisio e Aldo Bassi (DC). I parlamentari italiani si sono recati nella RDT su invito del gruppo interparlamentare della Germania orientale.

I padroni temono che i lavoratori emigrati chiedano l'applicazione di quelle conquiste sociali che già hanno ottenuto in Italia.

Non per nulla, già da tempo, « unione delle arti e dei mestieri » che è l'associazione padronale, ha gettato all'arre, addirittura prospettando ai suoi aderenti la eventualità di « sosterne e « gravosi sacrifici » piuttosto che cedere sul terreno delle rivendicazioni sociali. Giacché « fra l'altro, eventuali concessioni agli emigrati italiani si estenderebbero automaticamente a una macchina d'olio anche ai lavoratori svizzeri. Eccoli, quindi, i timori degli industriali e una delle cause essenziali (insieme alle pressioni del governo italiano) della « caccia alle streghe ».

DALLA PRIMA

Malagodi

LA INIZIATIVA DEL P.C.I. La iniziativa dei parlamentari comunisti per bloccare l'attacco della destra contro gli Enti pubblici e, al tempo stesso realizzare sulla politica di questi enti un pieno controllo parlamentare, si è ulteriormente precisata, anche in rapporto all'ENEL, sulle cui strutture esiste già una legge presentata a suo tempo dal PCI. Ieri, a firma di Natoli e altri, il gruppo del PCI ha presentato due interrogazioni sull'Ente elettrico.

Una prima per ottenere dal Comitato di ministri la presentazione in Parlamento della relazione generale sulla « relazione » programmatica dell'ENEL 1963-1964. « Considerata l'urgenza di sottoporre al controllo del Parlamento le determinazioni relative ai fabbisogni finanziari dell'Ente, sia per la liquidazione degli indennizzi, sia per l'attuazione di programmi di investimenti ». La seconda interrogazione chiede di sapere quali direttive il Comitato di ministri intenda emanare « in ordine alla politica tariffaria dell'ENEL ».

In merito alla questione del CNOD, l'iniziativa comunista di richiedere l'immediata convocazione della Commissione industria ha avuto il suo effetto. Il ministro Togni si presenterà giovedì davanti alla commissione per riferire. Prima di presentarsi davanti ai deputati, on. Togni riferirà al Consiglio dei ministri, che è stato convocato per il 11, il giorno prima della riunione della Commissione industria. E ieri, sempre sullo stesso argomento, Moro ha sentito il bisogno di discutere con Leone, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Tale colloquio di lavoro avvenne in alcuni ambienti politici, veniva messo anche in rapporto alle prossime scadenze politiche.

LA D.C. E I SOCIALISTI Fra tali scadenze, anche in questa ripresa politica continua a restare compresa l'eventualità di uno scioglimento delle Camere. Tale eventualità — di cui Moro avrebbe ancora una volta parlato con Leone — sembra sia stata riaccesa come replica in chiave ricattatoria, alla relazione degli « autonomisti » del PSI. Ieri Salizzoni si è incontrato con Pieraccini e Lombardi. Lo stesso Salizzoni ha poi dichiarato di aver chiesto « chiarimenti » sulla posizione degli « autonomisti » alla vigilia del Congresso. Sembra che, da parte di Salizzoni, sia stato portato a conoscenza dei due dirigenti socialisti un certo « malumore » sollevato nella DC dall'apparizione della relazione congressuale di Nenni.

Salizzoni avrebbe chiesto ai due leaders autonomisti assicurazioni contro eventuali ripetizioni della crisi del giugno scorso che condusse al fallimento degli accordi della « Camillecia ». Egli avrebbe chiesto « chiarimenti » sulla posizione degli « autonomisti » alla vigilia del Congresso. Sembra che, da parte di Salizzoni, sia stato portato a conoscenza dei due dirigenti socialisti un certo « malumore » sollevato nella DC dall'apparizione della relazione congressuale di Nenni.

Salizzoni avrebbe chiesto ai due leaders autonomisti assicurazioni contro eventuali ripetizioni della crisi del giugno scorso che condusse al fallimento degli accordi della « Camillecia ». Egli avrebbe chiesto « chiarimenti » sulla posizione degli « autonomisti » alla vigilia del Congresso. Sembra che, da parte di Salizzoni, sia stato portato a conoscenza dei due dirigenti socialisti un certo « malumore » sollevato nella DC dall'apparizione della relazione congressuale di Nenni.

Salizzoni avrebbe chiesto ai due leaders autonomisti assicurazioni contro eventuali ripetizioni della crisi del giugno scorso che condusse al fallimento degli accordi della « Camillecia ». Egli avrebbe chiesto « chiarimenti » sulla posizione degli « autonomisti » alla vigilia del Congresso. Sembra che, da parte di Salizzoni, sia stato portato a conoscenza dei due dirigenti socialisti un certo « malumore » sollevato nella DC dall'apparizione della relazione congressuale di Nenni.

Salizzoni avrebbe chiesto ai due leaders autonomisti assicurazioni contro eventuali ripetizioni della crisi del giugno scorso che condusse al fallimento degli accordi della « Camillecia ». Egli avrebbe chiesto « chiarimenti » sulla posizione degli « autonomisti » alla vigilia del Congresso. Sembra che, da parte di Salizzoni, sia stato portato a conoscenza dei due dirigenti socialisti un certo « malumore » sollevato nella DC dall'apparizione della relazione congressuale di Nenni.

Salizzoni avrebbe chiesto ai due leaders autonomisti assicurazioni contro eventuali ripetizioni della crisi del giugno scorso che condusse al fallimento degli accordi della « Camillecia ». Egli avrebbe chiesto « chiarimenti » sulla posizione degli « autonomisti » alla vigilia del Congresso. Sembra che, da parte di Salizzoni, sia stato portato a conoscenza dei due dirigenti socialisti un certo « malumore » sollevato nella DC dall'apparizione della relazione congressuale di Nenni.

Salizzoni avrebbe chiesto ai due leaders autonomisti assicurazioni contro eventuali ripetizioni della crisi del giugno scorso che condusse al fallimento degli accordi della « Camillecia ». Egli avrebbe chiesto « chiarimenti » sulla posizione degli « autonomisti » alla vigilia del Congresso. Sembra che, da parte di Salizzoni, sia stato portato a conoscenza dei due dirigenti socialisti un certo « malumore » sollevato nella DC dall'apparizione della relazione congressuale di Nenni.